



CENTRO ITALIANO
FEMMINILE

CONSIGLIO REGIONALE EMILIA ROMAGNA

ATTI DEL CONVEGNO

**Le Donne e la Cultura
...perché la differenza sia un valore...**

Giornata Internazionale della Donna 2010

“I Quaderni del C.I.F. – Emilia Romagna 1/2010”

Bologna – Marzo 2010



CENTRO ITALIANO
FEMMINILE

CONSIGLIO REGIONALE EMILIA ROMAGNA

ATTI DEL CONVEGNO

**Le Donne e la Cultura
...perché la differenza sia un
valore...**

Giornata Internazionale della Donna 2010

SABATO 20 MARZO 2010

Ore 9,45 - 13,00

Auditorium S. Clelia Barbieri

Via Altabella, 6 - Bologna

A cura di Laura Serantoni – Presidente Regionale C.I.F. Emilia Romagna

Impaginazione di Cristina Cenni

Si ringraziano la Regione, la Provincia ed il Comune di Bologna per il patrocinio accordato



PROGRAMMA

9,45 – Saluto di benvenuto:

Laura Serantoni – Presidente Regionale C.I.F. Emilia Romagna

Intervengono:

Carla Cacciari – Astronoma Ricercatore Inaf (Istituto Nazionale di Astrofisica)

Clara Maioli – Docente di Storia dell'Arte

Maria Rosina Girotti - Docente di Letteratura Inglese ed esperta di Letteratura Africana Anglofona

Sandra Ammendola – Scrittrice italo-argentina

Conclude **Fabrizio Nardini** – Flautista diplomato al Conservatorio G. B. Martini di Bologna -

Presiede l'incontro **Ada Poli** Vice Presidente Movimento Cristiano Lavoratori

Presentazione

**“Grazie a te, *donna*
impegnata in tutti gli ambiti della vita sociale,
economica, culturale, artistica, politica, per
l'indispensabile contributo che dai all'elaborazione di
una cultura capace di coniugare ragione e sentimento,
ad una concezione della vita sempre aperta al senso del
« mistero », alla edificazione di strutture economiche e
politiche più ricche di umanità”.**
(Giovanni Paolo II)

In occasione della Giornata Internazionale della Donna 2010 il Centro Italiano Femminile Consiglio Regionale Emilia Romagna, in collaborazione con il CIF Provinciale e Comunale di Bologna ha organizzato un convegno sul tema

Le Donne e la Cultura ...perché la differenza sia un valore.

L'obiettivo era di dare voce alle testimonianze di donne che, ciascuna nel proprio settore d'attività, dà un contributo eclettico e di qualità nel campo dell'Astronomia, dell'arte, della pittura, della scrittura, della poesia, della musica.....

Sappiamo che da sempre varie generazioni di donne hanno svolto un'azione culturale in tanti ambiti, che spesso è stata ignorata, ma una volta riscoperta è memoria che si fa linfa vitale per un arricchimento del nostro vivere

La cultura ha dato e dà forma e parola all'esperienza femminile intendendo per esperienza ogni manifestazione culturale ed esistenziale che sottrae le donne all'isolamento ed alla subordinazione e crea le condizioni per modificare profondamente la consapevolezza di sé ed attiva profonde relazioni umane.

Il passo successivo è anche individuare il contributo dato dalle donne alla formazione di questo processo e di ciò che oggi è “cultura”

Ma per arrivare a questo , come sostiene la filosofa Luce Irigaray, occorre riconoscere la costruzione di un'identità femminile autonoma per pervenire alla ricerca di un cammino per una cultura a due, portatrice di esperienze di e tra uomini e donne”

..E' tempo che il mondo della cultura, dell'arte, della letteratura, della scienza, espressione delle donne ieri ed oggi sia conosciuta e riconosciuta; questa può essere la via-maestra per ulteriori riconoscimenti di altre differenze, culturali, di lingua, di etnie, di religione.

La diversità, quando non crea discriminazioni è una ricchezza da conservare e da promuovere e l'educazione alle differenze, prima fra tutte quella fra donne e uomini, va perseguita.

Ha coordinato l'incontro **Ada Poli**-Vice-Presidente Movimento Cristiano Lavoratori di Bologna che si è concluso con la musica del giovane flautista **Fabrizio Nardini**, diplomato al Conservatorio G.B. Martini di Bologna.

Donne in Astronomia



Carla Cacciari
INAF -Osservatorio Astronomico di Bologna
carla.cacciari@oabo.inaf.it

1

In principio , la scienza era donna ...



Athena, dea della sapienza



Urania, musa dell'Astronomia

2

Astronomia, la scienza piu' antica ...

En Hedu'Anna (~2330 BC)

figlia del re Assiro Sargon di Akka



- ◆ sacerdotessa della dea Luna
- ◆ studio degli astri e della luna
- ◆ calendario

*La donna che possiede vera saggezza
consulta le tavole di lapislazzuli,
fornisce consiglio a tutte le genti,
misura i cieli
stabilisce le misure sulla terra ...*



3

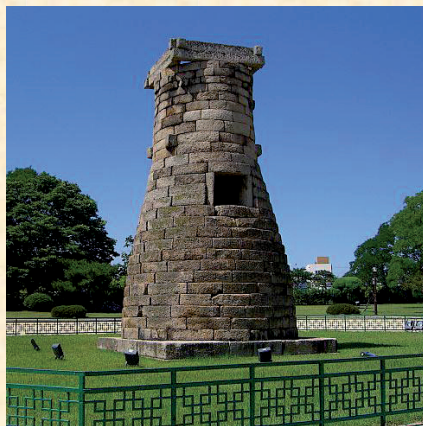
La storia continua ...

Sonduk (~630 BC, Corea):

*Conoscerò mai la verità sulle stelle? Sono
troppo giovane per avventurarmi in teorie sul
nostro Universo. So solo che voglio capire di
più. Io voglio sapere tutto quello che posso.
Perchè dovrebbe essermi proibito?*

Principessa della dinastia Silla, nel
632 diventa la prima monarca
donna sul trono di Corea

Fa costruire il tempio-osservatorio
chiamato Torre della Luna e del
Sole, che sopravvive fino al XX
secolo



La torre della Luna e del Sole

4

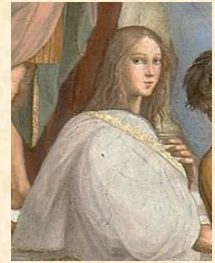


Ipazia (~ 370 - 415 AD, Alessandria d'Egitto)

Figlia di Teone, notissimo studioso (geometria, matematica, astronomia, filosofia) di Alessandria

Lei stessa matematica, astronoma, filosofa, insegnante a capo della scuola di Alessandria:

- Combinazione di conoscenze teoriche e pratiche
- Piena libertà di pensiero
- approccio razionale vs magico/mistico della scuola di Atene



Raffaello: la Scuola di Atene

Sinesio, allievo di Ipazia, scrive che *Ipparco, Tolomeo e i successivi astronomi lavorarono su mere ipotesi, perchè le più importanti questioni non erano state ancora risolte e la geometria era ancora ai suoi primi vagiti... ora si è ottenuto di perfezionarne l'elaborazione...*

Sinesio fornisce un esempio di perfezionamento: fa costruire un astrolabio più accurato di quello di Ipparco... *concepito sulla base di quanto mi insegnò la mia veneratissima maestra...*



Ipazia fu uccisa barbaramente da un gruppo di monaci mandati dal vescovo Cirillo

Astrolabio andaluso, Toledo 1067 ⁵

Ma ci sono anche altre scienze ...

Hildegard von Bingen (1099-1179): badessa di St. Rupert a Bingen-am-Rhine fu grande mistica, studiosa di **musica**, **medicina**, donna di grande cultura ... riverita e rispettata

Maria Gaetana Agnesi (1718-1799): bambina prodigio, a 9 anni conosceva 7 lingue ... Ottenne la cattedra di Alta **Matematica** all'Università di Bologna da Papa Benedetto XIV (Lambertini)

Laura Bassi (1711-1778): professore di **Anatomia** all'Università di Bologna nel 1731, prima donna in Europa ad essere nominata a capo di un dipartimento di **Filosofia** nel 1733, amica e corrispondente di Voltaire, ebbe 12 figli e lavorava da casa mentre crescevano ... tornò all'Università di Bologna nel 1776 come Professore di **Fisica Sperimentale**

Caroline Herschel (1750-1848):

Astronoma, matematica, cantante lirica

- ◆ 1771: raggiunse il fratello William a Bath, come governante della sua casa
- ◆ cantante lirica e poi aiutante del fratello e studiosa di astronomia lei stessa
- ◆ ne classificò e pubblicò i risultati: tre cataloghi con la descrizione di ~2500 nebulose
 - forma lenticolare 3D della Galassia
- ◆ scoprì 8 comete

1786: prima donna a scoprire una cometa

1822: ritorna ad Hanover, cataloga tutte le scoperte sue e del fratello e le manda alla comunità scientifica in Inghilterra

1835: prima donna membro onorario della Royal Astronomical Society

1838: membro della Royal Irish Academy

1846: prima donna Medaglia d'Oro delle Scienze del re di Prussia

Prima donna ad ottenere un impiego pubblico scientifico (salariato) in Inghilterra.



Sir William Herschel (1738 - 1822)

1756: Guerra dei Sette Anni - da Hannover emigra in Inghilterra → Solista (oboe, violino) e insegnante di musica

1776: inizia a costruire telescopi

1781: scoperta accidentale di Urano

1782: nominato Astronomo del Re

→ vitalizio 200 sterline/anno

→ 2000 sterline per telescopio riflettore D> 1m

1787: Titania e Oberon, satelliti di Urano

1789: Mimante e Encelado, satelliti di Saturno

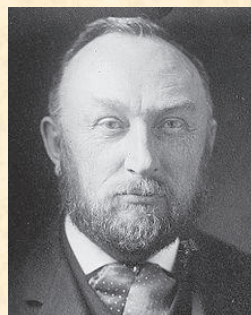
1800: scoperta dei raggi infrarossi

1816: insignito del titolo di baronetto

Tempi moderni, le *calcolatrici* di Pickering ...



Harvard College Observatory, 13 Maggio 1913



Edward Charles Pickering (1846-1919)

Direttore del Harvard College Observatory (HCO)

Spettroscopia stellare
Stelle variabili

Alcune tra le più famose ...



Williamina Fleming (1857-1911): governante di Pickering, studiosa di astronomia ad Harvard. Diede inizio al sistema di **classificazione stellare** ancora in uso ai nostri giorni.

Annie Cannon (1863-1941): la più famosa delle calcolatrici di Pickering, definì nei dettagli il sistema di **classificazione delle stelle** mediante l'uso della **spettroscopia**.

Henrietta Leavitt (1868-1921): scoprì la relazione **Periodo-Luminosità** delle stelle variabili **Cefeidi** che costituisce la base della misura delle **distanze** in astronomia, da cui la stima della **grandezza** (e dell'**età**) della nostra **Galassia** e dell'**Universo** ...

9

Altro che paperdolls ...



10

Le donne e il Premio Nobel ...

40 / 802 = 5% hanno avuto il premio **Nobel** dal 1901 al 2009, di cui

◆ 5 / 342 = 1.5% in Fisica o Chimica

◆ 10 / 195 = 5.1% in Fisiologia o Medicina (tra cui **Rita Levi Montalcini** 1986, **unica italiana in campo scientifico**)



1903:
Henri Becquerel
Pierre Curie
Maria Curie

Scoperta e studio
della radioattività



1911:
Maria Curie

Scoperta degli
elementi Radio e
Polonio



1935:
Irène Curie-Joliot
Frédéric Joliot

Sintesi di nuovi elementi
radioattivi

11

Ci sono anche le donne brave ma meno fortunate ...

Lise Meitner (1878-1968):
fisica e chimica, studi sulla
struttura atomica e la
fissione nucleare, in
collaborazione con Otto
Hahn, Max Plank e in
contatto con Albert Einstein
e Marie Curie. Nel **1944**
Nobel per la chimica a Otto
Hahn, non a lei che era
fuggita da Berlino perchè
ebrea. A lei varie lauree *ad*
honorem e una brillante
carriera



12

Rosalind Franklin (1920-1957):
chimica, biologia, cristallografia X
→ scoperta della struttura del DNA

...

il premio Nobel 1962 per la
Medicina o Fisiologia fu dato a
Wilkins, Watson & Crick (lei era
morta di cancro nel frattempo)



Francis Harry
Compton Crick



James Dewey
Watson



Maurice-Hugh
Frederick Wilkins

13

Jocelyn Bell Burnell (1943-):

1967: durante il dottorato di ricerca all'Università di
Cambridge, studiando l'emissione radio di QSOs, fece
le osservazioni radio che portarono alla scoperta delle
pulsars: segnali regolari con periodo di 33 msec

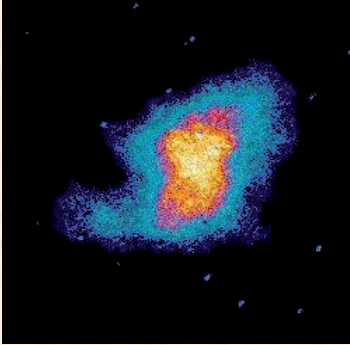
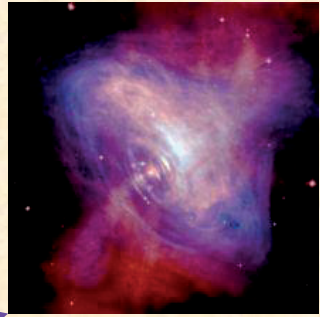
→ little green men?



14

stella di neutroni, residuo di una esplosione di supernova (SN 1054 - Crab Nebula) in rotazione veloce, emette radiazione a tutte le energie concentrata in un fascio dal forte campo magnetico (effetto faro)

→ premio Nobel 1974 a Hewish & Ryle per avere spiegato la prima pulsar



XChandra

UV
Astro1

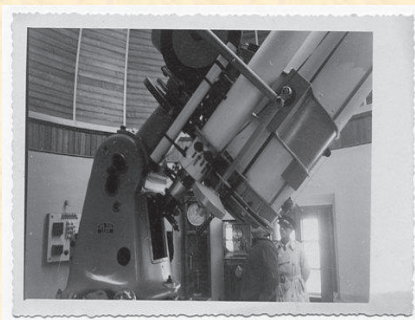
IRSpitzer



La Specola di Bologna...



Il telescopio Cassini a Loiano ...



Inaugurato nel 1976, di proprietà dell'Università di Bologna ma gestito dall'Osservatorio Astronomico ... secondo telescopio piu' grande in Italia: 152cm diametro contro i 180cm del telescopio di Asiago

17

Australia anni '70-'80 ...



AAT e il Polo Sud



La luna tramonta sulle Warrumbungles



18

Il Royal Greenwich Observatory a Herstmonceux ...



Gli uffici e la foresteria per gli ospiti del RGO erano nel castello di Herstmonceux (costruito da Enrico VI intorno al 1450) fino alla fine degli anni '70.

19

IUE (International Ultraviolet Explorer)...



VILSPA, la tracking station europea di IUE a Villafranca (Madrid)



IUE: 2/3 NASA e 1/3 ESA, lanciato a Gennaio 1978 e in funzione fino a Settembre 1996, uno dei progetti spaziali di maggior successo nella storia dell'astronomia dallo spazio

20

HST (Hubble Space Telescope)...

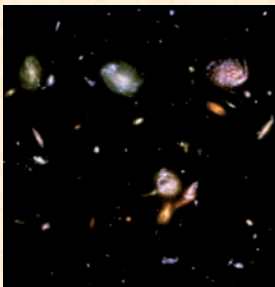


HST: 80% NASA e 20% ESA, lanciato nel 1990 e ancora in funzione, il progetto spaziale che ha segnato una svolta nella storia dell'astronomia ...

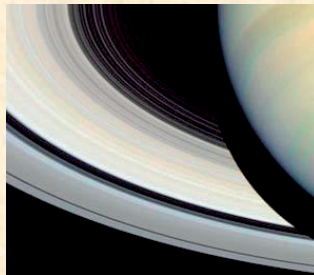
<http://www.stsci.edu>

21

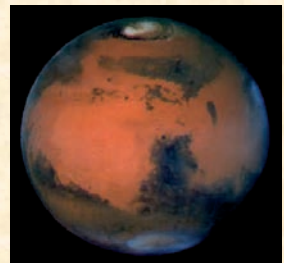
L'Universo visto da HST ...



Galassie in collisione ai limiti dell'Universo



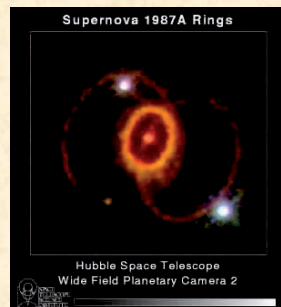
Gli anelli di Saturno



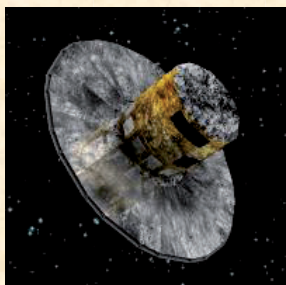
Marte



Giove e il suo satellite Ganimede



E adesso Gaia, il futuro ...



Progetto interamente Europeo (ESA), lancio previsto per il 2012, circa **400** scienziati di 20 Paesi impegnati alla preparazione per il trattamento e lo sfruttamento scientifico dei dati, **INAF e ASI** finanziano il progetto

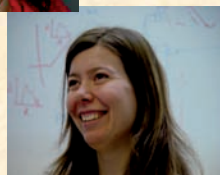
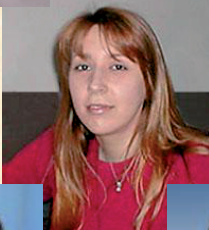
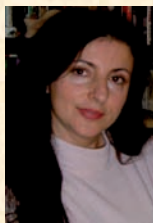
Studio della Galassia: **1 miliardo di stelle** per capire tutto della sua struttura, cinematica, chimica, formazione ed evoluzione ...

L'Italia partecipa con ~ 70 persone, di cui 12 a Bologna,
... **6 donne su 12** ...



23

Laureate da Bologna, ora all'estero ...



24

% DONNE

| | | |
|-------|----------------|----|
| --- | iscritti | 56 |
| --- | laureati | 59 |
| 53 | ricercatori | 48 |
| 23 | associati | 36 |
| 16-40 | ordinari | 20 |
| 25 | pers. stabile | 36 |
| 41 | pers. precario | 84 |

25

Astronome al 'potere', in Italia ...



Margherita Hack
Dip. & OA Trieste
Accademia dei Lincei



Loretta Gregorini
Dip. UniBo



Luigina Feretti IRA Bologna



Francesca Matteucci
Dip. UniTS
Accademia dei Lincei



Angioletta Coradini
IFSI Roma

Accademia dei Lincei:
14 donne su 523 membri (2.7 %) → 2 su 15 in Astronomia (13 %)

26



**CENTRO ITALIANO
FEMMINILE**

Via del Monte, 5 - tel./fax 051-233103
40126 Bologna

sito: www.comune.bologna.it/iperbole/cif-bo
e-mail: cif-bo@iperbole.bologna.it

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA 2010

CONVEGNO

*Le Donne e la Cultura
....perché la differenza sia un valore*

La Donna e l'arte figurativa: da OGGETTO a SOGGETTO

*Breve saggio per comprendere come è cambiato, nel
volgere dei secoli, il ruolo della donna nel suo rapporto
con le Arti Figurative sia maggiori che minori.*

A cura di Clara Maioli
Docente di Storia dell'Arte
Presidente Provinciale del CIF di Bologna

DALLA VENERE PREISTORICA ALLA SOVRINTENDENTE ALLE BELLE ARTI

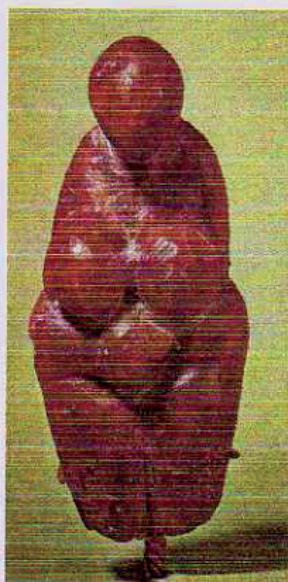
In questo saggio intendo evidenziare quale è stato nel passato e quale è diventato nei tempi moderni il ruolo della donna nell'Arte Figurativa.

La prima cosa da evidenziare è che l'immagine femminile compare nell'arte ancora prima di quella maschile, accanto alle mirabili riproduzioni di animali che caratterizzano tutta l'arte del Paleolitico, l'arte dei popoli cacciatori e nomadi.

Come le figure di animali scoperte nelle grotte anche le piccole immagini delle "Veneri preistoriche" avevano un valore rituale: le prime per propiziare la caccia e la cattura delle prede, le seconde per propiziare la fertilità.

Queste piccole immagini grossolanamente abbozzate nella pietra, con i loro ventri pronunciati e i prosperosi seni, esprimono tutto il senso del valore della vita, certo il valore più importante in un'epoca in cui, a differenza di oggi, la vita non si poteva certo sprecare.

Queste immagini votive sono comuni a tutte le culture antiche ma sono presenti nel tempo in tutti i continenti e ancora oggi dove si trovano etnie primitive.



*Venere dei Balzi Rossi
(Saint Germain en Laye
Musée d'Antiquités Nationales)*

Dal Paleolitico l'immagine femminile continua nei millenni successivi il suo percorso sempre esprimendo il più alto valore della femminilità: il dono della vita.

Le civiltà che si sono sviluppate sul bacino del Mediterraneo hanno continuato a rappresentare la donna generatrice e propiziatrice di vita, con immagini di divinità come la Dea dei serpenti cretese, la Mater Matuta etrusca, l'Astarte babilonese, l'Afrodite greca, la Saturnia Tellus (terra mater) romana.

Sia per l'Astarte babilonese che per l'Afrodite greca sul concetto di maternità prevale il concetto sia dell'amore sensuale che della bellezza fisica.

L'arte greca, nella continua ricerca della "bellezza ideale," realizza immagini di Afrodite di straordinaria bellezza in cui il nudo femminile viene espresso attraverso la resa di morbide carni e di eleganti proporzioni. Nulla altera la bellezza di questi corpi sia che essi siano eretti sia che siano raccolti nel bozzolo chiuso delle Veneri al bagno.

E dalla rappresentazione greca classica della donna prende l'avvio quello che per secoli e ancora oggi è uno dei principali temi dell'arte: il nudo femminile.....pensiamo ai "Calendari" realizzati dai grandi maestri della fotografia.....



*Arte etrusca
Mater Matuta
Da una tomba Chiusina*

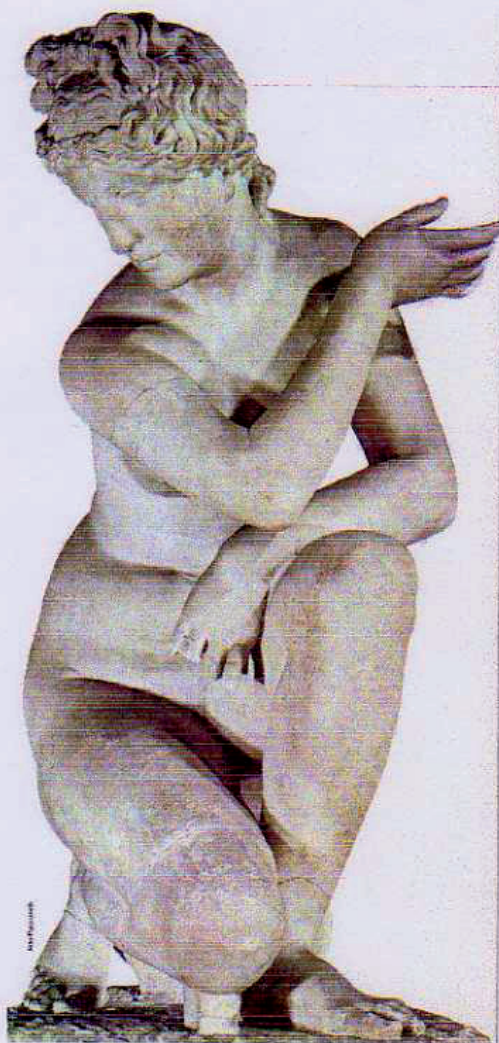
ARTE ROMANA



Roma
Ara Pacis di Augusto
Saturnia tellus (terra mater)

ARTE GRECA

Venere al bagno

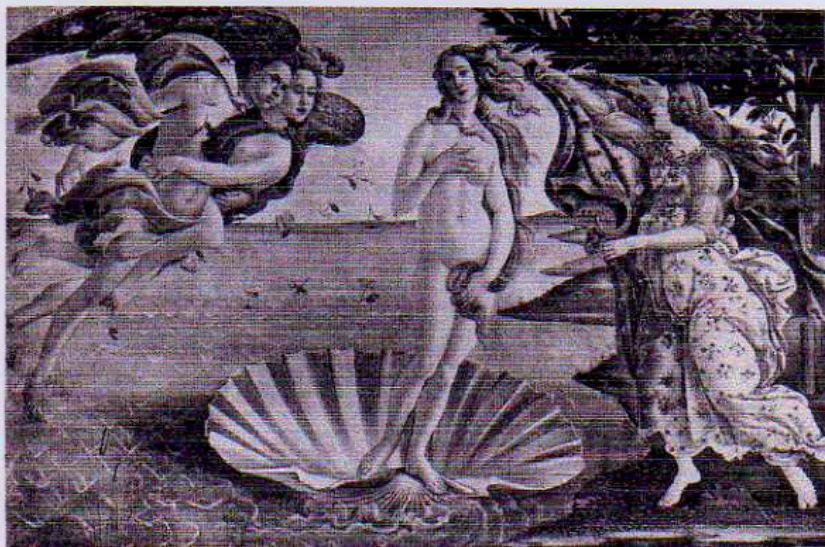


L'immagine di Venere viene ripresa dal Rinascimento in poi, quando il recupero della cultura, della mitologia, della filosofia classiche determina le richieste di una committenza colta, esigente e mondana.

Artisti come Botticelli, Giorgione, Tiziano, Tintoretto, Rubens, Velasquez, Canova hanno lasciato superbe interpretazioni di questo tema.

Emblematica è la "Nascita di Venere" del Botticelli in cui la Dea, materializzatasi dalle acque del mare, in piedi su una conchiglia, con le morbide carni nude e splendenti come perla, veleggia verso la riva sospinta da Eolo e Zefiro, per offrire all'umanità il dono della bellezza, dell'amore, della vita.

*Sandro Botticelli
La nascita di Venere
Firenze (Galleria degli Uffizi)*



Alla Venere classica si contrappone, nella cultura cristiana, l'immagine della Vergine Maria, Madre del Cristo e di tutta l'umanità, luce verso il trascendente.

E' l'immagine dolce, pensosa e malinconica di una madre, che pure su un trono dorato circondato da angeli e Santi, nell'atto di offrire il Bambino all'adorazione dei fedeli ha presente le sofferenze del Calvario.

Su questo tema si cimenteranno tutti i grandi artisti del Medio Evo in gara per realizzare stupende Maestà.

Tutta l'arte cristiana successiva esprimerà attraverso la figura di Maria l'ideale estetico femminile del tempo.



*Giotto
Maestà
Firenze(Galleria degli Uffizi)*

Abbiamo visto come per millenni la donna sia stata uno dei grandi temi dell'arte figurativa, non solo per le tipologie analizzate ma, in alcune civiltà come l'egizia, la romana e dal Rinascimento in poi, anche per la ritrattistica

Dal Manierismo in poi assistiamo ad una svolta molto importante e vediamo presentarsi alla ribalta della Pittura alcune donne, non più modelle e ispiratrici ma artiste:

Sofonisba Anguissola che cremonese di origine e allieva di B. Campi sarà chiamata a Madrid alla Corte di Filippo II per cui realizzerà pregevoli ritratti.

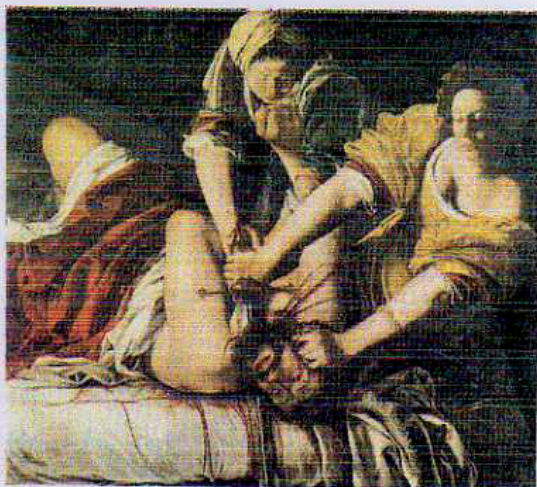
Artemisia Gentileschi nata a Roma e formatasi alla scuola del padre Orazio, trasferitasi a Napoli dove realizzerà opere di forte accento naturalistico e d'ispirazione caravaggesca.

Lavinia Fontana bolognese formatasi alla scuola del padre Prospero; dapprima pittrice di piccole tavole devozionali diverrà importante ritrattista dell'aristocrazia bolognese. Sull'esempio dei Carracci e dell'Anguissola ricercherà effetti naturalistici mediati con caratteri tradizionali.

Elisabetta Sirani allieva del padre Giovanni Andrea, estimatrice della pittura di Guido Reni da cui trarrà insegnamento. Attiva a Bologna sua città natale.

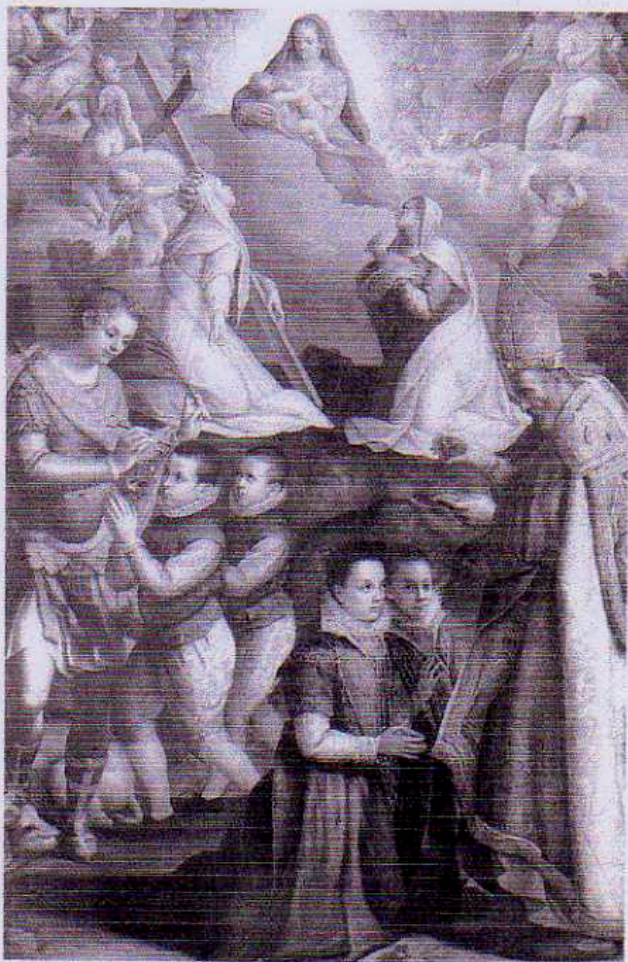
Rosalba Carriera eccellente ritrattista veneziana del 1700. Dotata di una tecnica raffinatissima, stimata da tutta l'aristocrazia europea per cui realizzerà vaporosi e delicati ritratti a pastello.

Elisabeth Vigée-Lebrun pittrice francese di accentuato sentimentalismo, ritrattista della Regina Maria Antonietta.



*Artemisia Gentileschi
Firenze (Galleria degli Uffizi)*

Lavinia Fontana
Consacrazione alla Vergine
Marseille (Musée des Beaux Arts)



Rosalba Carriera
Venezia
(Galleria dell'Accademia)



Nel corso del XIX° sec. il numero delle donne che si dedicano all'arte figurativa è sempre limitato, tuttavia si possono segnalare due figure di spicco, una del Movimento Impressionista, Berthe Morisot cognata di Manet formatasi a Parigi sotto la guida di Corot; l'altra, Suzanne Valadon, esponente della Scuola di Parigi che da trapezista di Circo si trasformò in pittrice dopo essere stata modella di Renoir e di Degas che la incoraggiò ad intraprendere l'attività d'artista.

E' con l'inizio del XX° sec., con i fermenti femministi e libertari e con l'apertura alle donne delle Università, che l'impegno femminile nel campo sociale, politico e culturale consentirà l'affermazione delle artiste nelle Arti Figurative e nelle Arti Applicate.

In Italia come nel resto del mondo occidentale emergono Artiste di fama mondiale in grado di competere, nelle Esposizioni internazionali d'Arte, con il mondo artistico maschile.

Con l'era moderna e con l'industrializzazione si sviluppa il settore del Design che anche in Italia ha figure importanti:

La bolognese Emma Bonazzi, pittrice, grafica, decoratrice, diplomatasi all'Accademia di Belle Arti. Espone alle Biennali di Venezia del 1920 e del 1922. Nel 1928 allestisce alla Campionaria del Littoriale a Bologna uno stand per l'Istituto Seta Italiana, esegue Manifesti con tecniche varie e lavora anni per confezioni della Ditta Perugina.

La milanese Alma Fidora, pittrice, disegnatrice di stoffe, ricami, vetri. Legata alle Avanguardie espone alla Esposizione Internazionale di Parigi nel 1925 insieme ai Futuristi.

La veneziana Bice Lazzari, pittrice, disegnatrice e tessitrice di tessuti, progettista di gioielli e finiture in argento, decoratrice murale.

Emilia Zampetti Nava di Camerino, pittrice, decoratrice, illustratrice, progettista di importanti opere di ricamo e tessitura (tende, coperte cuscini ecc.). Dal 1930 si avvicina alla Scuola Romana e si dedica solo alla pittura.

L'architetto milanese Gae Aulenti, designer di elementi di arredamento moderni ed eleganti e progettista di importanti edifici in tutto il mondo. Al suo talento si deve l'allestimento del Museo d'Orsay a Parigi che originariamente era una stazione.

Un percorso analogo viene fatto in Francia da Sonia Delaunay che insieme al marito sarà esecutrice d'importanti opere di Cubismo Orfico. Sono famosi i suoi tessuti e i suoi modelli d'abito d'ispirazione Cubista.

Fra le pittrici che hanno raggiunto una fama mondiale non si può trascurare Tamara de Lempicka, figura eccentrica e stravagante, di origine polacco-russa che dal 1917 vive a Parigi dove frequenta l'Académie de la grande Chaumière. Espone nel 1922 al Salon d'Automne e nel 1923 al Salon des Independants. Si conferma da subito grande e raffinata ritrattista. Un secondo matrimonio con il Barone Raoul

Kuffner la insedia definitivamente nell' Alta Società da cui riceve continue richieste di ritratti. Nel 1939 si trasferisce in America dove continua ad allestire Mostre e ad accrescere la sua clientela anche nel mondo del cinema. Muore di cancro nel 1980.



Tamara de Lempicka
Ritratto

Georgia O'Keeffe che è forse la maggiore pittrice americana. Si forma alla scuola di William Merritt Chase e Frank Dumo: E' moglie del grande fotografo Alfred Stiglitz per cui posa spesso da modella. Stupendi sono i quadri di fiori da lei interpretati con grande poesia e personale tecnica, con tagli quasi fotografici. Di suggestiva struttura e forte cromatismo i paesaggi resi in maniera essenziale.



Georgia O' Keeffe
La Rosa

Frida Kahlo nata in Messico, simbolo d'indipendenza, forza di carattere e capacità di reagire agli eventi negativi della vita. Nel 1929 sposa il grande pittore messicano Diego Rivera con cui condivide l'impegno politico e artistico. Colpita a sei anni dalla poliomielite e successivamente rimasta ferita gravemente in un incidente in cui si frattura la colonna vertebrale. Esprime questa violenza della vita in una pittura dura e di forte suggestione.

Frida Kahlo
Autoritratto



Leonor Fini nata a Buenos Aires da padre argentino e madre di origine tedesca. Si trasferisce in Europa, prima a Trieste dove frequenta l'ambiente intellettuale, poi a Parigi dove si avvicina al Movimento Surrealista. La sua pittura raffinata propone immagini inquietanti, metamorfiche, simboliche. E' anche scenografa, costumista, illustratrice di testi di Baudelaire, Allan Poe, Shakespeare, Jean Cocteau e altri. Personaggio eccentrico e stravagante ama mascherarsi e scandalizzare.



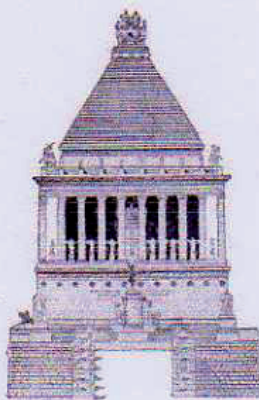
Leonor Fini
L'entracte de l'apothéose

Dall' antichità le donne hanno avuto anche il ruolo di committenti e di mecenati, sia pure in maniera limitata rispetto agli uomini, ma molto significativa. Ne è un esempio nell' antico Egitto della XVIIIa dinastia il Tempio della Regina-Faraone Hatshepsut, costruito a Deir el Bahari sotto la direzione di Senmut, favorito della Regina.



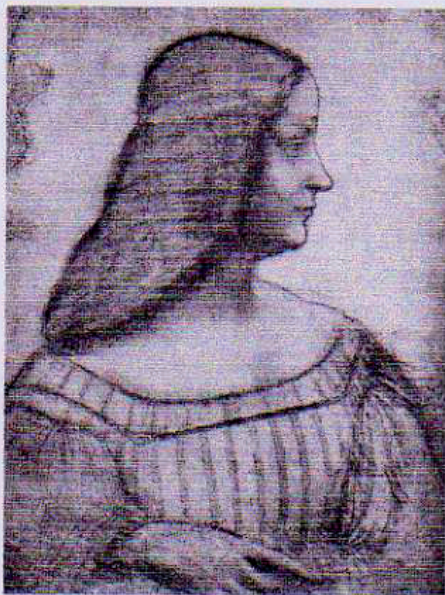
*Deir el Bahari
Tempio di Hatshepsut*

Altro esempio insigne è il Mausoleo di Alicarnasso , opera greca del IV° sec.aC., fatto erigere dalla Regina Artemisia in onore del marito Re Mausolo, satrapo persiano.La grandiosa architettura fu terminata dopo la morte della Regina.



Ricostruzione del Mausoleo di Alicarnasso

Vale la pena ricordare il carteggio intercorso fra Isabella Gonzaga e Leonardo da Vinci quando questo, dopo la caduta di Ludovico il Moro, dovette lasciare Milano. Purtroppo per la Duchessa il Maestro non poté eseguire altro che un disegno preparatorio per un ritratto.



*Leonardo da Vinci
Ritratto di Isabella Gonzaga
Parigi-Museo del Louvre*

Altra committenza importante, sempre a Parigi, il Palazzo del Lussemburgo voluto dalla Regina Caterina de' Medici che desiderava una residenza di stile italiano.

Ancora ad una regina di Francia di origine italiana, Maria de' Medici, si deve un grande ciclo pittorico eseguito da Pietro Paolo Rubens composto da 19 grandi tele, esposte al Museo del Louvre di Parigi, in cui sono illustrati gli episodi più significativi della vita della Regina.

Per restare a Bologna va ricordata la pala d'altare con "L'estasi di Santa Cecilia" eseguita intorno al 1515 da Raffaello, commissionata dalla Beata Elena Duglioli Dall'Olio, per la chiesa di S. Giovanni in Monte e oggi esposta in Pinacoteca.

Non si può concludere questo saggio senza ricordare le tante donne che nel corso del XX°sec. e, anche oggi, sono impegnate nella tutela del patrimonio artistico con incarichi prestigiosi nelle Sovrintendenze ai Monumenti e alla direzione di importanti Musei.

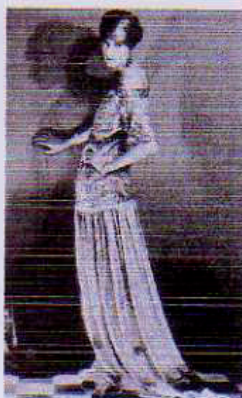
Un esempio per tutti Palma Bucarelli di cui si è celebrato il centenario della nascita nel 2009, direttrice dal 1942 al 1975 della Galleria d'arte moderna (GNAM) di Roma. Donna di grande sensibilità critica, di sicura esperienza, estimatrice attenta delle Avanguardie.

*Palma Bucarelli
Ritratto-fotografia-*



E' molto importante il ruolo che oggi le donne hanno nel Mercato Artistico con il loro impegno nella gestione di Gallerie d'Arte, nell'organizzazione di Eventi e nel collezionismo.

Una figura emblematica è l'americana Peggy Guggenheim, proveniente da una famiglia di grandi collezionisti e proprietari di Gallerie d'Arte, scopritrice di talenti e proprietaria di un importante Museo d'Arte Moderna a Venezia.



*Peggy Guggenhei
Ritratto-Fotografia-*

VOCI DI DONNE DALL'AFRICA

Maria Rosina Girotti

Premessa

Nel 1960, esattamente cinquanta anni fa, ben diciassette paesi africani ottengono l'indipendenza dalle potenze coloniali. Il periodo fra gli ultimi anni cinquanta e gli anni sessanta è un momento di grande fermento politico e culturale. Nascono le nuove nazioni africane e nascono le nuove narrazioni africane. Gli africani non solo non vogliono più essere governati da altri, ma non vogliono neppure più essere oggetto dei racconti e della storia narrati da altri, cioè dagli europei.

La storia della letteratura africana è prima di tutto la storia di un diritto alla parola, alla parola che racconta di sé. Nasce da una forte volontà di emancipazione culturale, che negli anni cinquanta e sessanta attraversa e unisce molti stati dell'Africa. È il periodo delle lotte di indipendenza dalle potenze europee. Le nuove letterature, che non a caso emergono in quegli anni, affermano la necessità di analizzare e contrastare gli atteggiamenti coloniali. Nel clima di fermento e di cambiamento politico e culturale alla vigilia dell'indipendenza dei paesi africani, che vede pure intellettuali europei sostenere tali movimenti, hanno luogo tre importanti conferenze: a Parigi nel 1956, ad Accra (Ghana) nel 1958 e a Roma nel 1959. Scrittori ed artisti africani indicano una via per un controdiscorso che dia voce alla propria cultura, ritornando al passato dell'Africa, radice della loro dignità e identità. Essi sentono l'esigenza di restituire un quadro veritiero della società e della storia del proprio paese oscurata da 70/80 anni di colonialismo.

La storia della letteratura africana inizia così con il controdiscorso degli intellettuali delle giovani nazioni che si ribellano alla colonizzazione e alle sottese giustificazioni della

missione civilizzatrice. Emancipazione politico-culturale e narrazione diventano un binomio inscindibile.

Anche le donne in questo processo di affrancamento culturale fanno sentire le loro voci perché non vogliono più essere cantate da altri. Negli anni sessanta la scrittrice ganese Ama Ata Aidoo pubblica le sue prime opere teatrali e i suoi racconti e la nigeriana Flora Nwapa è la prima donna africana a scrivere un romanzo che viene pubblicato a Londra. E così le donne africane, molte delle quali laureate, cominciano a dar voce ai loro vissuti con una sensibilità tutta femminile, mettendo al centro delle loro opere storie di donne africane. Dagli anni sessanta, sempre più esse prendono la parola per raccontarsi in prima persona.

Tematiche

La scrittura di donne africane in questi cinquant'anni conta una bibliografia alquanto vasta. Mi limiterò alle scrittrici dell'area anglofona e cercherò di sollecitare la vostra curiosità e il vostro interesse dando alcuni spunti di riflessione su tre temi in particolare, facendo riferimento, a titolo illustrativo, alle opere di alcune scrittrici, di cui verranno letti brevi brani.

Il recupero della tradizione

L'Europa ha sempre diffuso un'immagine di un'Africa senza storia e senza cultura. Il sapere ancestrale costituisce, invece, una ricchezza filosofica, religiosa e quindi culturale di cui gli africani vanno orgogliosi. A proposito della vita e della morte dice la grande cantante sudafricana Miriam Makeba in *La mia storia*:

“In occidente il passato è come un animale morto, è una carcassa becchettata da mosche che si definiscono storici e biografi. Nella

mia cultura il passato è vivo. E questo perché la morte non ci separa dagli antenati. Lo spirito dei nostri antenati è sempre presente. A loro facciamo sacrifici e ne chiediamo l'aiuto e la guida. Loro ci rispondono attraverso i sogni, o lo stregone, o donne che noi chiamiamo Isangoma.

Quando viene al mondo un occidentale, costui entra in un flusso temporale che è sempre in movimento. Quando muore abbandona quel flusso che continua il suo corso senza di lui. A noi invece la vita ci scaraventa in una pozza in cui le acque del passato, del presente e del futuro si muovono insieme. Le cose cominciano e finiscono ma non muoiono mai. Dopo che abbiamo sguazzato un poco in questa vita, la nostra essenza mortale abbandona la pozzanghera, ma lo spirito rimane là.”

Leggendo la letteratura dell’Africa si rimane colpiti dalle tante trame culturali che, tessute nei secoli, hanno dato un senso di coesione e appartenenza alle varie e diverse comunità rurali. Si tratta di un ricco e vario patrimonio da salvare. La tradizione dei villaggi che si esprime nella realtà quotidiana, intessuta di usi e costumi, che includono ad esempio cerimonie per matrimonio, il rispetto di antichi tabù, riti propiziatori, anche orribili, miti, esorcismi contro il “malocchio”, è protagonista dei racconti della scrittrice sudafricana Bessie Head. In esilio nel Botswana ha scritto *La donna dei tesori*, una raccolta di tredici racconti che danno vita e voce ai vari personaggi di un villaggio. I racconti, scaturiti dall’osservazione e dall’ascolto di storie, restituiscono al lettore uno spaccato di vita, di storia e cultura di un tipico villaggio del Botswana.

In questo affresco di vita emergono anche tante questioni che affliggono l’Africa: il crollo della società tradizionale, la povertà, la siccità, l’alcolismo e, soprattutto, la condizione di vita della donna, dominata, come sempre, dagli uomini. Pur nelle avversità e nelle difficoltà della vita le donne dei racconti di Bessie Head sono donne forti, ricche di dignità, di creatività, di energia, di solidarietà e di intuizione. Ma il loro vero

“tesoro” è la loro ricchezza interiore, la loro capacità di stabilire rapporti positivi con le persone. Un tesoro da preservare.

Istruzione: la strada per l' emancipazione della donna

Il desiderio di emancipazione e di libertà pervade le pagine di tanta scrittura al femminile. Di una cosa la donna è consapevole: l'emancipazione avviene attraverso la scuola. È questo il messaggio lanciato dalle protagoniste di tanti racconti, romanzi e autobiografie di donne africane. È l'emancipazione dalla povertà, dai pregiudizi e soprattutto dalla sottomissione che la donna africana vuole ottenere. Tuttavia, la scuola non è ancora un diritto acquisito per molte ragazze.

La scrittrice nigeriana Buchi Emecheta racconta nel suo romanzo autobiografico *Cittadina di seconda classe*:

“La scuola : gli Ibo non scherzavano sull'argomento! Incominciavano a capire che l'unica via di salvezza per sfuggire alla povertà e alle malattie era l'istruzione [...]Comunque la preferenza andava ai maschi. E così, benché [Adah]avesse otto anni, c'erano ancora discussioni sul fatto se fosse una cosa saggia mandarla a scuola. E anche se ce l'avessero mandata, si nutrivano seri dubbi sul fatto se fosse una cosa saggia lasciarvela a lungo.[...] Fu a questo punto che il sogno di Adah cominciò a tormentarla”.

Il sogno di Adah, ovvero di Buchi, diventa una “Presenza”, un sogno di emancipazione, che per lei significa emigrare in Inghilterra. Il Regno Unito significa libertà.

Sull'opportunità di andare a scuola per una ragazza si accenna anche nel racconto *The girl who can* (*La ragazza che può*) della scrittrice ganese Ama Ata Aidoo. È un racconto, pieno di divertente ironia, che ho presentato a scuola e che poi ho anche

trovato in una raccolta di racconti alla fiera del libro per ragazzi alcuni anni fa nello stand dei paesi africani.

Adjoa, una ragazza di scuola media, è la protagonista del racconto ed è anche la voce narrante. Sua nonna considera la scuola una perdita di tempo ed è più preoccupata per le gambe sottili della nipote. Grazie alla madre, Adjoa va a scuola e dimostra che le gambe sottili possono fare altro... possono correre e vincere le gare sportive.

“La scuola era un altro argomento su cui Nana e mia madre discutevano spesso e su cui sembravano avere idee diverse. Nana pensava che [la scuola] sarebbe stata una perdita di tempo. Io non ho mai capito cosa intendesse. Mia madre sembrava lo sapesse e non era d'accordo. Continuava a dire a Nana che lei, mia madre, si sentiva come rinchiusa in una specie di buio, perché non era andata a scuola. Cioè se io, sua figlia, avessi potuto imparare a leggere e a scrivere il mio nome e qualcosa di più – magari fossi stata capace di fare un po' di conti su un foglio - sarebbe stata una cosa buona. Avrei potuto sposarmi più tardi e forse ...

Io non so molto di queste cose . Ma questo è quello che sentivo e pensavo. Che sicuramente si dovrebbe riuscire a fare altre cose con le gambe oltre ad averle perché possano sostenere i fianchi che fanno i bambini. Solo che avevo paura di dire questo tipo di cose ad alta voce. Perché qualcuno mi avrebbe detto di non ripetere mai, mai MAI più cose simili. O altrimenti avrebbero riso veramente tanto di quello che avevo detto, avrebbero pianto.

E' molto meglio così. Averglielo provato coi fatti, sebbene non lo avessi pianificato.

Quanto a mia madre, è rimasta muta, come sempre”.

La scrittrice, mentre ironizza su certe concezioni sul corpo femminile, getta anche lei una luce sui preconcetti riguardanti l'istruzione alle donne la cui mancanza sembra far soffrire la madre di Adjoa, facendola sentire “rinchiusa in una specie di buio”.

È proprio da questa sensazione di chiusura fisica e psicologica che le donne cercano di fuggire per andare leggere verso un mondo più libero. Come l'immagine di una fuga verso la libertà rimasta scolpita nella mente e nel cuore di una ragazza di sette anni che vede fuggire nelle montagne una giovane sposa. Così ricorda la protagonista del racconto *La fuga* della scrittrice sudafricana Sindiwe Magona:

“L’ultima visione che ho di lei: un vestito di colore azzurro a fiori che nella distanza e assenza di luce diventa celeste chiaro eccola laggìù , andarsene qua e là tra i massi, con il suo lungo vestito di giovane sposa che la faceva sembrare senza piedi : mentre fuggiva di corsa, mi pareva che cavalcasse l’aria- senza che nessuna parte del suo corpo avesse contatto con la terra. Fluttuava via, gli uomini le arrancavano dietro.

La vidi spingersi dentro il muro di nebbia. Vidi rinchiudersi la crepa che lei sembrava aver provocato scivolandovi dentro.

Non riesco ricordare il suo volto. E’ stato tanto tempo fa e forse non era stata molto con noi. Non so. Me la ricordo che se ne va. E questo perché mi insegnò qualcosa sulla determinazione, il potere della volontà.

[...] so che vederla fuggire dentro la nuvola e la nebbia fitte e grigie mi diede una grande emozione”.

Tre protagoniste diverse ma accomunate da una forte determinazione e volontà per auto-emanciparsi. Tre esempi per le ragazze d’Africa. Ma quante sono ancora escluse dal diritto all’istruzione? Quante sono ancora “mute” e si sentono ancora “nel buio”?

La memoria storica: fra ricostruzione e riconciliazione

L’ultimo tema a cui vorrei accennare riguarda la guerra e le sue conseguenze. Lo scenario che si presenta dopo una guerra è

purtroppo sotto gli occhi di tutti: morti, distruzione, devastazione, villaggi rasi al suolo è quello che resta sul campo. Ciò che non si vede sono le distruzioni morali e psicologiche di tante persone e soprattutto dei bambini soldato. Come riconsegnare alla vita normale un bambino soldato? È il tema del romanzo *Moses, Citizen and me* di Delia Jarrett Macauley, una scrittrice sierra-leonese che vive a Londra. L'ho letto e consigliato agli insegnanti della scuola in Sierra Leone dove nel 2006 ho fatto volontariato. La Sierra Leone ha conosciuto dieci anni di guerra civile a causa dei suoi diamanti, come è stato ben illustrato nel film *Diamond*. Non è ancora stato tradotto in italiano, ma lo consiglio a chi conosce l'inglese.

Citizen, il protagonista del romanzo, è un bambino soldato di otto anni che ritorna a casa dopo la guerra. È impaurito, non parla, è guardato con diffidenza e paura da tutti, nella famiglia e nella comunità, per aver preso parte con una banda di altri bambini soldato all'uccisione della nonna. Arriva dall'Inghilterra la cugina Julia, chiamata dallo zio, la quale cerca di ricostruire la verità di quel terribile fatto e di ricostruire i legami familiari. Ma, soprattutto, si preoccupa del recupero fisico, morale e psicologico di Citizen. Con la pazienza e l'affetto di Julia, Citizen riuscirà finalmente a parlare e a riprendere fiducia prendendo parte ad una recita teatrale: il *Giulio Cesare* di Shakespeare, opera tradotta in krio (lingua locale) e lettura scolastica. Il teatro è la salvezza di Citizen con la sua valenza terapeutica. Il romanzo mette in scena un mondo di orrore, quello della guerra, ma permette di capire le ferite psicologiche, emotive e fisiche che i bambini soldato, co-optati alla guerra e drogati, hanno dovuto sopportare. Il futuro è aperto alla speranza, ma richiede comprensione, capacità di perdono e di ricostruzione di nuovi rapporti.

Come capire e perdonare chi uccide un figlio seppure nel contesto di lotte di liberazione? È il tema del libro coinvolgente di Sindiwe Magona, *Da madre a madre*, ispirato ad un fatto realmente accaduto nell'agosto del 1993, quando Amy Biehl, alunna del Fulbright College, venne uccisa a Guguleto, Sud Africa, da un gruppo di giovani neri, istigati da un nuovo movimento "anti bianco". Amy era andata in Sud Africa per aiutare i neri di cui capiva le sofferenze e le privazioni derivanti dal vivere in una township nera durante gli anni dell'apartheid. Ironicamente la sua morte avvenne per mano proprio di coloro che era andata ad aiutare.

La madre dell'assassino scrive alla madre della vittima e tenta, parlando del suo dolore, di ottenere la comprensione per suo figlio. Scrive Sindiwe nella prefazione:

"In *Da madre a madre*, la madre dell'assassino, sconcertata e addolorata, scava nella memoria ed esamina la vita che il figlio ha vissuto ... il suo mondo. Nel cercare risposte per se stessa mentre parla all'altra madre, immaginando il suo dolore, essa delinea un ritratto del figlio e del suo mondo, e spera che la comprensione di quel mondo e del suo proprio dolore possa alleviare il dolore dell'altra madre ... almeno un po'."

Si parla sempre delle vittime, dice Magona, ma quale lezione si può apprendere dalla conoscenza dell'altro mondo?

Vorrei concludere invitandovi alla lettura di un altro romanzo, sempre dello stesso filone tematico, che ha vinto il premio Nonino nel 2009. Si tratta di *Metà di un sole giallo* di Ngozi Adichie Chimamanda, una scrittrice nigeriana che vive negli USA.

La vita dei personaggi del romanzo insieme ai loro mondi, che rispecchiano Afriche diverse, vengono travolti quando nel 1967 la proclamazione d'indipendenza dalla Nigeria della Repubblica del Biafra sfocia in una tragica guerra civile. La storia – la fine del colonialismo, l'indipendenza e la guerra del

Biafra – si intreccia alla politica, alla fedeltà etnica, alla responsabilità morale e alle storie d'amore dei protagonisti, creando un altro spaccato di storia e cultura africana.

Concludendo, è indubbio che il legame fra “Le donne e la cultura”- che è il tema di questo convegno – è inscindibile. Le donne, sia nella letteratura sia nella realtà, sono attrici infaticabili e determinate nel processo di costruzione di una cultura di uguaglianza, di giustizia e di pace.

Ho proposto soltanto un assaggio delle tante voci femminili africane. Le loro sono narrazioni belle, interessanti ed avvincenti e gettano nuova linfa alla letteratura mondo.

Il premio assegnato alla Chimamanda mostra l'interesse in Italia per queste nuove letterature e il riconoscimento per le sue qualità letterarie. Un riconoscimento dimostrato anche nel 2007, in occasione del conferimento del premio Grinzane Cavour a Nadine Gordimer, quando fu organizzato a Torino un interessante convegno di due giorni su “Voci d'Africa tra esilio e futuro”. Vi hanno partecipato numerose voci africane fra cui sei scrittrici.

Spero di aver sollecitato la vostra curiosità tanto da indurvi a leggere qualcuno dei libri che ho citato o di altri che troverete nella bibliografia.

Bibliografia

Ngozi Adichie Chimamanda (Nigeria-USA), *Metà di un sole giallo*, Einaudi, 2008

Buchi Emecheta (Nigeria-GB), *Cittadina di seconda classe*, Giunti-Astrea, Firenze, 1987

Bessie Head (Sud Africa-Botswana), *La donna dei tesori*, ed. Lavoro, Roma, 1987

Miriam Makeba (Sud Africa), *La mia storia*, ed. Lavoro, Roma, 1989

Sindiwe Magona (Sud Africa), *Da madre a madre*, ed. Gorée, Iesa (SI), 2006

Sindiwe Magona (Sud Africa), “La fuga” in *Il vestito di velluto rosso* a cura di M. P. Guarducci, Ed. Gorée, 2006

Pauline Chiziane (Mozambico), *L'allegro canto della pernice*,
La nuova frontiera

Pauline Chiziane (Mozambico) *Niketche*, La nuova frontiera

Tsitsi Dangarembga (Zimbabwe), *La nuova me*, Gorée

Ingrid de Kok (Sudafrica), *Mappe del corpo*, Donzelli

Aminatta Forna (Sierra Leone-GB), *Le pietre degli avi*,
Feltrinelli

Nadine Gordimer (Sudafrica), *Beethoven era per un sedicesimo nero*, Feltrinelli

Antjie Krog (Sudafrica), *Terra del mio sangue*, Nutrimenti

Werewere Liking (Camerun- Costa D'Avorio), *La memoria amputata*, Baldini Castoldi Dalai

Sindiwe Magona (a cura di), *Guguletu Blues*, Gorée

Martha Nassibou (Etiopia), *Memorie di una principessa etiope*,
Neri Pozzi, 2005

Véronique Tadjo (Costa d'Avorio), *L'ombra di Imana*.

Viaggio al termine del Ruanda, Ilisso

Zoe Wicomb (Sudafrica), *In piena luce*, Baldini Castoldi Dalai

LE DANZATRICI.
I SOGNI DELLE ARGENTINE D'ORIGINE ITALIANA
1989-2009
Clementina Sandra Ammendola

‘... legata con lo spago o chiusa male da serrature rugginose, ogni valigia era come tutte le altre, ma nessuna era uguale a nessun'altra.’

EDUARDO GALEANO.

Mi chiamo Clementina Sandra Ammendola e sono nata a Buenos Aires, nel 1963. A sei anni circa, dopo l'appello della maestra a scuola, ho capito che nei miei nomi e nel mio cognome c'era qualcosa in più o in meno. A tredici anni, sono passata in una scuola media-superiore e con i professori la storia si ripete, grazie ai miei nomi e al mio cognome. Intorno a me, a scuola, vedevo ragazze e ragazzi d'origine europea, ebrea, arabe e altre origine ancora ma non c'erano, per fortuna direi, mediatrici culturali o insegnanti di sostegno. Nel frattempo, mia Nonna paterna calabrese veniva in aereo dall'Italia meridionale a trovare la mia famiglia e mio Nonno materno argentino d'origine spagnola, depositava in me un sogno: «... da grande farai l'hostess per una compagnia aerea, vedrai!». Mio Nonno materno è mancato a Buenos Aires, avevo dodici anni e non ho ancora realizzato il suo sogno. Mia Nonna paterna, invece, è morta nel 2000, nel suo paese di nascita, avevo trentasette anni e, grazie a lei che pagò il mio primo biglietto aereo Buenos Aires-Roma, stavo realizzando qualche sogno.

Vorrei raccontare come fisicamente mi sono accorta che sono parte degli italiani con il trattino: italo-argentina, non più

argentina, mai italiana. Da lì in poi, italo-argentina. È immensamente difficile raggiungere quell'accordo con gli Altri. E per Altri intendo la polizia di frontiera, l'impiegato comunale, il datore di lavoro, l'insegnante d'italiano per stranieri, il proprietario di un immobile da affittare, la panettiera, il nuovo vicino di casa, il medico di base, la cassiera del supermercato, l'infermiera del pronto soccorso, il prossimo amico/fidanzato/amante/compagno/marito, la ginecologa a pagamento, i politici di una regione del nord, il ricercatore universitario, il giornalista del quotidiano di sinistra, gli organizzatori di un concorso letterario per immigrati e tutti gli Altri ancora. E diventano anche Altri la mia mamma argentina rimasta a Buenos Aires, mio fratello che non si è mai fatto cittadino italiano anche se ha il diritto di sangue, i miei ex vicini di casa, le mie amiche, i miei ex colleghi di lavoro.

Per prima cosa, mi misi in fila con gli altri: tutti docili, rassegnati, silenziosi, a volte rumorosi. In fila nel Consolato italiano in Argentina. In fila con tutte le carte in mano. Tutte. Per ottenere la cittadinanza italiana e lasciare l'Argentina almeno per un po'. Nella fila, mentre eravamo in coda per ore, si diceva che essere italo-argentino è essere italiano prima di nascere e poi siccome si nasce in un Paese che non è l'Italia si è anche cittadino di quel Paese, per me allora argentina sono. Altre – donne nipote d'italiani - ancora si dichiarano italo-argentina *per*: argentina, *per* nascita e italiana, *per* eredità. E le due origini, dicono, formano un arcano miscuglio nel proprio cuore. Poi c'erano gli impenetrabili confini dell'Ambasciata Italiana a Buenos Aires, dove fare finalmente il passaporto italiano. Per me cominciò un'altra vita. Si aprono le danze. Danza nell'Arena le tue origini. Danza le tue maschere: rimpatriata politica, oriunda, figlia d'emigrato, immigrata di

ritorno, italo-argentina. Danza i tuoi pezzi di vita con o senza i fantasmi delle origini.

Io ero contenta da una parte e preoccupata dall'altra: che fine avrei fatto? Dove sarei andata? L'Argentina era stata la mia prima casa-patria e pensavo lo sarebbe rimasta per sempre. Un sogno, direi. Un sogno è una visione che si ha durante il sonno, dichiara qualsiasi dizionario. Si può anche sognare ad occhi aperti: allora si tratta di fantasticare, immaginare, desiderare, illudersi, sperare in vano – il più delle volte - . Poi c'è chi interpreta i sogni e parla di come le fantasie, le immagini siano simboli dei desideri più profondi, più nascosti. Motivo della migrazione: fare realtà dei sogni, provare la propria italianità, dicono. Le donne argentine emigrano per cause economiche, familiare, per i documenti che non arrivano dall'Italia, per una nuova nazionalità, per i benefici della doppia cittadinanza. Per fare dei passi, un ballo difficile, le gambe delle donne devono essere belle e forti. Declinare la vita nel futuro. Sognatrici sospese che non si fermano, che danzano le frustrazioni e le idealizzazioni di un popolo.

Quando sono arrivata nel Veneto, alla fine degli Anni '80, a Vicenza c'era una comunità d'argentini e d'argentini d'origine italiana, "assistita" dalla comunità religiosa di San Gaetano. E c'erano altri argentini presenti nel territorio da prima, dagli Anni '70. Si potevano distinguere due gruppi o forse tre: Nora M., Rita e Clementina, gruppo San Gaetano ma anche gruppo Origine italiana; Mariana e Ana Laura, gruppo Origine Veneto, proprio Vicenza; Dora, Diana e Nora R., souvenir da italiano in giro per il mondo per lavoro. Ho cercato una categoria accogliente per me ma sono invisibile agli Altri grazie ai miei nomi e al mio cognome italiani. Grazie ai legami diventiamo legate. Legami precedenti, dichiarati, vissuti e poi legami

negati. Siamo spinte dalla necessità ma anche dal sogno di incontrare una realtà che ci permetta di costruire autonomamente la propria identità. Negli Anni '90, sono arrivate altre argentine d'origine italiana via l'Università della Calabria¹. Sfumature della doppia vita, vite emerse, delle italo-argentine. Viaggiare ad occhi aperti, è chiaro; contenere le più identità, sempre, per sempre.

Cambiai poco a poco. Mi sentivo confusa e disorientata. Avevo perso la memoria. Fu la mia salvezza. Le donne italo-argentine sono, meglio fanno: l'operatrice sociosanitaria dagli anziani e anche dai minori in comunità; la traduttrice e l'insegnante di spagnolo per forza e in nero; la collaboratrice domestica; l'assistente alla poltrona del dentista e l'igienista, a volte; la casalinga, quando arrivano i figli e non ci sono i nonni a dare una mano; la free lance o la precaria o la disoccupata, quando i titoli di studio non sono riconosciuti; la ballerina o l'insegnante di tango, quando si è privilegiata cioè quando si sa ballare da vero; la studentessa, quando si ottiene una Borsa di studio all'Università della Calabria o di Bologna o di Siena. All'inizio fai quello che c'è, dopo cominci a scegliere. E fai l'illustratrice per l'infanzia, senza contratto fisso; la logopedista libera professionista; la scrittrice migrante; la professoressa di spagnolo presso le Università Private; l'operatrice psichiatrica presso una cooperativa sociale; l'insegnante di musica in una scuola steineriana; la cameriera o la cassiera nel ristorante argentino del marito; la direttrice della propria scuola di tango.

Dopo averlo sottovalutato e nascosto, l'origine, cerco di usarlo. Ricordare per riparare. Emigrare è o meglio emigrare

¹ Borsa di studio per corso d'italiano e poi rimanevano nell'Italia del Nord.

comporta una perdita. Doppia emigrazione. Perdere. Rischiare tutto, ogni volta. Ricreare le sfumature della prima nazionalità senza trappole, riduzione del trauma, forse o del danno. Tra qui ed un altrove. Per un argentino, dopo il 2001, qualsiasi posto fuori dell'Argentina è un posto dove si vive meglio che in Argentina. A partire dell'anno 2001, i marciapiedi dei Consolati italiani in Argentina sono diventati lo scenario del Tra che fa rima con il Crac. Tra l'Argentina e l'Italia, una specie di *zona franca*, e se la gente non rispetta la fila la polizia argentina non potrebbe intervenire, dicono e le autorità italiane si trovano in difficoltà, credo. Cittadinanza da marciapiede. E non si sa bene cosa fare con il crac, voglio dire con il *tra*. «Tra» due radici, «tra» due lingue, «tra» due culture, «tra» due identità, «tra» due nazionalità, «tra» due cittadinanze. E si crea lo spazio, sconosciuto e trascurato, diviso «tra» l'uso sproporzionato delle caratteristiche della nuova appartenenza e il conservare ed esibire le origini. Storie bi-composte, *crac*.

Lascio sedimentare. Nutrirsi di desiderio, affetto, sensualità, sguardi. Dare indicazioni e lasciarsi prendere in giro. La lingua, per patrimonio. Non pronuncio le doppie e sono sempre lucida ma sono una sognatrice. Sognare con disciplina. Adesso si riposa, si dorme, ninne nanne dolci, si sogna per non aver paura. Notte, sogni d'oro. Tra la notte e il giorno c'è il sonno. Sogno che sono in una piscina d'inverno con la tuta bianca e l'acqua che mi copre la testa e l'acqua sa di cioccolata amara. Dal 2002 sono a Torino e trovo un reticolato di confini. Danzare con gli equilibri raggiunti nel tentativo di integrarsi. E non sei discriminata ma non puoi fare dei lavori intellettuali al meno per un po', finchè non superi la tua prova d'italianità. Danza i tuoi numeri, i tuoi nomi: argentina-italiana-

piemontese² e partecipa, come donna, al bando di “rilevamento sull’area Regionale del Piemonte di cittadine argentine ed italo-argentine di recente immigrazione. Valutazione delle loro condizioni sociali, culturali, economiche, occupazionale e caratterizzazione degli aspetti principali che definiscono il livello d’inserimento in Piemonte.”³. Sogni d’oro, d’incenso e di mirra.

Dimostravo molto meno della mia italianità: la cittadinanza ricostruita o riportata in vita⁴, nella pratica e non solo nelle innumerevoli pratiche istituzionali. Storie che contengono moltitudine d’appartenenze che possono costituire un’interpretazione e una traduzione dell’altro. Giovanna, conosciuta al coro di una scuola di canto torinese, mi chiede se sono argentina: dico sì e subito, come un saluto scortese, dichiara siamo invasi da Argentina, di argentine e mi fa paura, prosegue, perché le donne argentine sono coraggiose: decidono e basta⁵. L’immagine di sé può subire una deformazione esotica. L’etichetta identitaria come “una maschera da indossare”⁶, può essere la scatola degli attrezzi con i quali abitare gli spazi o può diventare una camicia di forza. Abbiamo delle radici, cui sentiamo di dover conferire senso. Dicono che l’argentino ha paura: non ha radici che affiorino nella sua

² A Torino esiste l’Associazione Argentino Italiana Piemonte, ONLUS.

³ Bando del 15/10/2008,

www.associazioneargentinoitalianapiemonte.org.

⁴ Il tema della concezione familista del diritto di cittadinanza è stato analizzato nel libro a cura di Giovanna Zincone *Familismo legale. Come (non) diventare italiani*, Editori Laterza, Bari 2006.

⁵ Incontro del 14 giugno 2008, Sacra di San Michele, Sant’Ambrogio Di Torino (TO).

⁶ Dall’introduzione di Burns J. e Polezzi L. a “Borderlines. Migrazioni e identità nel novecento”, Cosmo Iannone Editore, Isernia 2003.

quotidianità, allora l'argentino fa paura. La linea di confine passa proprio lì, dove meno te l'aspetti: danza i tuoi confini, il tuo coraggio.

Libera circolazione degli origini, sembra. Le altre donne mi proteggevano, si prendevano cura di me. I miei capelli sono diventati dei raggi, per mantenere un certo equilibrio. Gli equilibri raggiunti vogliono dire essere integrata? Danza le tue voci che dicono: *è un vantaggio per il lavoro avere la cittadinanza rispetto agli altri stranieri; sono pienamente integrata, ci vuole del tempo; dal punto di vista professionale è stato un aiuto essere d'origine trentina, e anche dal punto di vista relazionale; esperienza di vita fortunata, la mia. Del tempo, ci vuole, se rimane nel tentativo di integrarsi anche dopo vent'anni, direi.* Danzare nelle strade proibite della migrazione e dimostrare in continuazione chi sei e da dove sei. Danza la tua integrazione, la tua vita relazionale nella norma. *All'inizio ti senti alienata, perché pur cittadina legale con passaporto i vigili urbani ti portano in Questura perché non hai una residenza italiana e non parli bene l'italiano.* Danzare i propri sospetti sulla reale identità italiana e sull'autenticità delle origini che porti con te, per te.

Per non mollare, sana e salva, senza pelle. Danza dall'inizio, i legami precedenti alla tua nascita e sei *mezza* ora: mezza italiana, mezza straniera. La migrante inquieta e inquietante. Le tue sfumature da accettare davanti allo specchio. I tuoi sogni da salvare in memoria per far fronte e iniziare il confronto. Danza ora ogni *respingimento*⁷. Senza i privilegi e le esclusività delle forme estreme della migrazione. Immagina la circolarità degli incontri. Danza tutte le donne che finiscono in mare, tutti i nomi che si lasciano andare. Mi chiamo Clementina Sandra

⁷

Parola utilizzata del Ministro Maroni, 6 maggio 2009.

Ammendola e sono nata italiana a Buenos Aires, dicono. Abito in Italia dal 1989 prima a Vicenza, ora a Torino, mai in Calabria, la Terra delle mie origini. Perché non c'è posto per una donna sola⁸ nella Calabria delle vedove bianche⁹ sognatrici di una volta. Danza la tua Storia. I nomi, come i sogni, portano delle storie, storie come tutte le altre, ma nessuna storia è uguale a nessun'altra.

clementina sandra ammendola
leichesonio@gmail.com

Lecture:

Burns J. e Polezzi L. a cura di, *Borderlines. Migrazioni e identità nel novecento* Cosmo Iannone Editore, Isernia 2003.

Fabietti, Ugo *L'identità etnica*. Carocci editore, Roma 2001.

Sayad, Abdelmalek *La doppia assenza*. Cortina Editore, Milano 2002.

Sebaste, Beppe, *Oggetti smarriti e altre apparizioni*. Ed. Laterza, Bari 2009.

Tintori, Guido, *Fardelli d'Italia? Conseguenze nazionali e transnazionali delle politiche di cittadinanza italiane*. Carocci, Roma 2009.

Turnaturi, Gabriella *Immaginazione sociologica e immaginazione letteraria*. Editori Laterza, Bari 2003.

⁸ Avvertenza di mia Nonna paterna nella sua lettera del 11 luglio 1989.

⁹ Le cosiddette 'vedove bianche' erano le donne i cui mariti erano emigrati in cerca di fortuna in America dalla fine del '800. Da "Mi riconobbe per ben due volte", E. Cicone, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2001.